

Prezzo degli abbonamenti
 Anno 18
 Regno e Colonia, con premio L. 18
 senza premio 16 8.50 - 4.50
 Unico postale 34 17 - 9
 Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
 DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
 BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
 TELEFONI interurbani: numero 7, 40, 41-33
 dell'Amministrazione: numero 5
 Non si restituiscono i manoscritti.

Prezzo delle inserzioni
 Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
 L. 0.75. Pagina di Rodici Commerciali, divisa in 12 colonne
 L. 0.75. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la
 Piccola Crociera e annunci nella re-
 gione di Bassa; AVVISI
 corpo del...
 Ufficio di Pubblicità
VOGLER
 BOLOGNA - CITTA' DONNA 2, P. P.
 Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Ve-
 nezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue vicine all'Est.

Importante cima conquistata in Carnia dagli alpini dopo una giornata di lotta

Un reggimento di "Kaiserjager", quasi distrutto sul Carso - Brillanti azioni su Rovereto e Riva

La situazione

Nel basso Trentino la lotta ha ripreso una certa vivacità per il possesso di Riva e di Rovereto: le due gemme delle quali è presumibile s'adorni presto la collana delle nostre conquiste. Riva, come si sa, si trova all'estremità settentrionale del Garda, ed è potentemente fortificata: queste opere circostanti, e non certamente la città, sono state fatte segno agli attacchi di nostri idrovolanti, con ottimi risultati. Quanto a Rovereto, essa è ormai dominata in molti punti dalle nostre posizioni: specialmente dalla Zugna Torta è possibile sorvegliare tutti i movimenti del nemico, mentre la nostra avanzata lungo la Vallarsa, il Terragnolo e l'alto Brenta la minacciano di fianco. La mattina del 1.º luglio è stato notato l'arrivo di truppe alla stazione ferroviaria di Rovereto: subito le nostre artiglierie pesanti hanno tirato in quella direzione, ed è supponibile che i colpi non siano andati a vuoto.

La scalata di 30 eroi al monte Tofana

ROMA, 1. sera - La presa del monte Tofana, annunciata dai bollettini di guerra or sono, è stata una azione meravigliosa di valore, di coraggio, di abnegazione. Tutti i soldati e gli ufficiali vollero partecipare all'ardua impresa. Su mille ne furono sorteggiati 30, i quali dovevano salire il monte dal lato quasi inaccessibile, per cogliere alla sprovvista e alle spalle il nemico colto all'indietro. Si racconta che un ufficiale fece domanda per partecipare all'impresa, ma venne respinto. Tanto pregò e scongiurò che la sua domanda alla fine venne accolta.

Quasi duemila prigionieri di passaggio da Genova

GENOVA, 2. sera - Stamane alle ore 5 giunsero allo scalo di San Lumbardo 1850 prigionieri austriaci, compresi molti ufficiali e sottufficiali, alcuni dei quali decorati della medaglia al valore, e tutti catturati sul Carso. Alle ore sette vennero a scagliarsi i fatti scendere. Molto pubblico assisteva alla stazione ferroviaria e a quella marittima. A nessun borghese venne concesso di entrare sulle calate. Delle autorità militari intervennero: il tenente colonnello dei carabinieri, e molti ufficiali subalterni.

Mine galeggianti nelle acque di Cesenatico

CESENATICO, 2. sera - Il semaforo ha scoperto non lontano dalla spiaggia in direzione del porto, 2 mine austriache che sono state dai marinai del semaforo stesso rimorchiate al porto.

Il servizio urbano a Vienna affidato alle donne

ZURIGO, 2. sera - Il Consiglio comunale di Vienna, su proposta del consigliere Wetzel ha deliberato di affidare il servizio di nettezza urbana alle donne. Gli spazzini viennesi sono stati ridotti dalla guerra a un numero esiguo. In certi quartieri sono del tutto scomparsi. Da oggi in poi varie schiere di donne scopiranno durante la notte le vie principali di Vienna.



I modi e gli aspetti della grande battaglia sull'Isonzo

(Da uno dei nostri inviati speciali)
 Z... Friuli, luglio.
 La grande battaglia continua. Da Piava a Monfalcone, lungo l'Isonzo, che scorre ora tetro e giallastro, ora chiaro e ridante, e bagna le falde delle piccole alture che la guerra di colpo ha reso celebri, quali il monte Sabotino, il monte Santo, il S. Gabriele, la collina di Podgora, il monte S. Michele, dura da molti giorni feroce, insistente, senza tregua, il tragico duello delle artiglierie, il cozzo formidabile delle fanterie.

Cinque unità austriache annidate in agguato dentro il canale di Cattaro

ROMA, 2. sera - Una corrispondenza dal Lowcen all'Idea Nazionale rileva la presenza costante di 5 unità navali austriache sul canale di Cattaro, immobili, nel loro sicuro rifugio da più mesi, e il movimento di numerosi aeroplani dall'«hangar» di Igala in direzione del mare, con frequenti escursioni sulla sponda italiana del basso Adriatico, mentre sono quasi cessate le escursioni dei lanciatori di bombe in territorio montenegro. Quando il responso degli aviatori è favorevole e la via del mare viene riscontrata libera dalla presenza delle nostre navi, soltanto allora qualche torpediniera d'alto mare osa oltrepassare la punta di Ostro, senza avventurarsi per lungo tratto fuori dalla base del riparo. In tutti i casi gli aeroplani precedono sempre nelle loro gite le frotte leggere nemiche. La popolazione della Bocca di Cattaro soffre ogni sorta di violenze e privazioni. In questi ultimi tempi anche i vecchi di 60 anni furono richiamati al servizio militare per il trasporto delle munizioni e viveri, per la costruzione di strade militari e lavori di fortificazione.

Non canta ma combatte

Per adesso non canta, ma combatte. Egli ha compreso che per la situazione del terreno, così favorevole al nemico, ogni battaglia sull'Isonzo è un massacro. Eppure, poiché sa di vincere, va verso il massacro con animo sereno. Se non avessimo avuto dei soldati simili, pronti ad incontrare la morte ridendo, capaci di qualsiasi eroismo, pur di far valere alto di fronte al nemico il nome d'Italia, non saremmo forse avanzati nemmeno di un passo. Quando marciava, salendo verso qualcuno delle trincee che ho tentato di descrivere, la fanteria italiana era esposta a ogni sorta di minacce: le artiglierie dei forti, le artiglierie mobili, la fucileria e le mitragliatrici delle trincee, le bombe di ogni genere.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
 Bollettino N. 68
 2 AGOSTO 1915
 Nostri idrovolanti, la sera del 31 luglio, fecero una nuova incursione su Riva, lanciando bombe con ottimi risultati e sfuggendo alle offese di nutria fucileria dell'avversario. Nel mattino successivo, nostre artiglierie pesanti eseguirono tiri efficaci contro la stazione di Rovereto, ove gli osservatori segnalavano l'arrivo di treni carichi di truppe.

La situazione

Nelle valli Cadornine, cessate le nebbie intense della passata decade, fu ripreso, con rinnovata intensità, il tiro di demolizione contro gli sbarramenti dell'alto Cordevole, dell'alto Boite, di Landro e di Sexten.

La chiave di Gorizia

Per avere un'idea delle difficoltà che hanno incontrate i nostri meravigliosi soldati negli ultimi attacchi e per intenderne la portata delle opere di difesa e contro le armi del nemico, occorre ricordare che sono fossero costruite le trincee austriache sulle collinette attorno all'Isonzo e sulle creste rocciose del Carso. Le alture più dominanti la regione erano state scelte per fabbricarvi le fortezze. Per settimane e settimane la nostra offensiva si è accanita contro le due colline. Ma più che colline erano due covi di lama, e d'armati, due vulcani artificiali, carichi di cannoni, mitragliatrici, fucili, intersecati da centinaia di gallerie, coperte di innumerevoli ordini di trincee che partivano dal versante rivolto, diciamo così, all'Italia, passavano sulle cime, ridiscendevano.

Non erano uomini

Allora il tiro preciso, che arrivava sempre a segno dall'artiglieria italiana, perdeva a poco a poco di intensità, si faceva lento e cessava. Squilli di tromba vivaci e sonori come fanfare si udivano nel campo italiano. Bandiere bianche rosse e verdi si spiegavano al vento e un grido fatto da mille gridi levava alto un nome che per il nemico era simbolo di strage: Savoia!

Vapore austriaco catturato messo in bacino

ROMA, 2. sera - Il piroscafo austriaco che venne, come ricorderete, catturato a Rodi dalle nostre autorità militari, è stato messo in bacino. Tra qualche settimana il Tatra potrà riprendere la navigazione per conto dello Stato italiano. Saranno così 11 i vapori austriaci catturati, che prenderanno il mare con bandiera italiana.

La grande battaglia di Polonia continua

La grande battaglia di Polonia continua a svolgersi conservando le sue proporzioni immani: ma è ancora lontana dalla soluzione. I critici inglesi che ne seguono le vicende con mirabile esattezza e sincerità si mostrano preoccupati della sorte dell'esercito russo, sempre racchiuso nel triangolo Grodno-Varsavia-Brest Litovsk di cui gli austro-tedeschi minacciano i fianchi e le retrovie. Infatti i russi, lungi dal ritirarsi rapidamente sfilandosi attraverso l'apertura della grande tangaglia che tende a serrarsi, si trattengono nella zona pericolosa opponendo un'accanita resistenza agli avversari. Ora ciò può essere utile perché dà modo d'inflettere agli austro-tedeschi le maggiori perdite possibili; ma è anche pericoloso perché, qualora i russi non riescano a fermare l'avanzata nemica, possono essere presi in mezzo senza aver più tempo per sottrarsi alla terribile stretta. Fino al momento in cui scriviamo, per esempio, non è giunta la notizia della presa di Varsavia: ciò significa che i russi si trovano ancora in forze proprio sul punto estremo del triangolo. La situazione è dunque ancora assai dubbia, ma tende a crescere di gravità: invece di risolversi con una ritirata ordinata e metodica dell'esercito russo, ossia con una mezza vittoria degli austro-tedeschi, potrà terminare soltanto con un completo disastro dell'uno o dell'altro dei due avversari. Infatti, se la doppia pressione austro-tedesca finisce col prevalere, tutto l'esercito russo di Polonia resterà tagliato fuori: se invece agli assaltatori verrà meno la forza o la coesione, la campagna polacca segnerà un irreparabile scacco per la strategia germanica.

La lotta in Carnia segna un nuovo brillante episodio

La lotta in Carnia segna un nuovo brillante episodio per la conquista del monte Medetta, a nord-est di Cima Cuestaltra. Il nemico vi si era fortemente annidato e disponeva anche del valido appoggio di vicine batterie. Aspro il terreno dell'azione: la via di accesso alla vetta rappresentata da un solo ed erto canale. Dopo lungo combattimento, svoltesi con alterna vicenda, i nostri alpini, appoggiati dai tiri efficaci e precisi di retrostanti artiglierie, riuscirono, con grande valore e arduamento, a sloggiare dalle posizioni dell'avversario. Ricevuti rinforzi, questi pronunziava, poi, violenti ritorni controffensivi, solo a sera la contrastata vetta poteva dirsi in nostro saldo possesso.

La chiave di Gorizia

Per avere un'idea delle difficoltà che hanno incontrate i nostri meravigliosi soldati negli ultimi attacchi e per intenderne la portata delle opere di difesa e contro le armi del nemico, occorre ricordare che sono fossero costruite le trincee austriache sulle collinette attorno all'Isonzo e sulle creste rocciose del Carso. Le alture più dominanti la regione erano state scelte per fabbricarvi le fortezze. Per settimane e settimane la nostra offensiva si è accanita contro le due colline. Ma più che colline erano due covi di lama, e d'armati, due vulcani artificiali, carichi di cannoni, mitragliatrici, fucili, intersecati da centinaia di gallerie, coperte di innumerevoli ordini di trincee che partivano dal versante rivolto, diciamo così, all'Italia, passavano sulle cime, ridiscendevano.

Non erano uomini

Allora il tiro preciso, che arrivava sempre a segno dall'artiglieria italiana, perdeva a poco a poco di intensità, si faceva lento e cessava. Squilli di tromba vivaci e sonori come fanfare si udivano nel campo italiano. Bandiere bianche rosse e verdi si spiegavano al vento e un grido fatto da mille gridi levava alto un nome che per il nemico era simbolo di strage: Savoia!

Vapore austriaco catturato messo in bacino

ROMA, 2. sera - Il piroscafo austriaco che venne, come ricorderete, catturato a Rodi dalle nostre autorità militari, è stato messo in bacino. Tra qualche settimana il Tatra potrà riprendere la navigazione per conto dello Stato italiano. Saranno così 11 i vapori austriaci catturati, che prenderanno il mare con bandiera italiana.

spondono: «Ja», con un sorriso forzato di cortesia, ma si indovina che si troverebbero meglio... dall'altra parte.

Una ritirata spaventevole

La ritirata di quel reparto, se non fece in tempo a raccogliere i feriti, fu un episodio spaventevole. Il campo di battaglia — mi narrò un soldato — aveva un aspetto infernale: sul terreno, disseminato di ferro, di rovine fumanti, coppie di uomini aggrovigliati lottavano disperatamente; altri uomini, armati di baionetta, inseguivano turbe sparse in fuga, il cannone, lontano e vicino, rombava, rombava.

I nostri portafanti li raccolsero tutti con cura, come fossero caduti italiani e quella sera il cannone nemico non sparò, come altra volta fece, sulle colonne dei nostri portafanti. Dovunque, lungo quella grande linea d'azione che si distende lungo i giri contorti dell'Isonzo, fra le piccole alture, si sono svolte scene raccapriccianti, combattimenti sanguinosi.

La fanteria e l'artiglieria italiane hanno scritto pagine d'oro nella storia della nostra guerra; hanno cooperato con accordo perfetto ad un'azione mirabilmente condotta, hanno calpestate, annientato, distrutto colonne e colonne nemiche. La collina di Plava fu presa a prezzo di molto sangue, dopo avere attraversato l'Isonzo su passerelle improvvisate, sotto un fuoco micidiale, ed è stata tenuta, malgrado nascosti sugli alberi centinaia di scelti tiratori continuassero a bersagliarci.

A Monte Nero sono successi e continuano a succedere formidabili scontri fra gli alpini austriaci e quelli italiani. Dalle cime del Carso a Doberdo, la lotta fu aspra e si svolse fra i miracolosi tiri delle nostre artiglierie che percossero terribilmente le batterie nemiche, alcune delle quali furono completamente distrutte.

A Podgora, dopo la lunga battaglia, è sopravvenuta una specie di tregua, della quale si approfittano da una parte e dall'altra per seppellire i morti. Così, fra una serie infinita d'atti di valore che nessuna cronaca al mondo riuscirebbe mai ad enumerare e a descrivere secondo i meriti di tutti, nella seconda quindicina di luglio si è combattuta sull'Isonzo la prima fase di una delle più sanguinose battaglie dell'attuale guerra europea.

Centinaia di migliaia di uomini, munizioni dei più perfezionati ordigni di guerra, si slanciarono gli uni contro gli altri, in una lotta senza quartiere, nutriti d'odio reciproco, assetati di vittoria. Il terreno agognato fu conteso passo per passo, metro per metro... Ma uno dei due eserciti era fresco, giovane, audace e combatteva per una rivendicazione, per un ideale per una sacrosanta conquista. Aveva con sé il suo Re che sorrideva, incoraggiava, diceva: «Avanti ragazzi. Così va bene!».

L'altro era forte, ma svogliato; combatteva in una terra non sua per ideali non suoi, senza il suo Re...

Il primo ha vinto. E la battaglia continua...

GIOVANNI CORVETTO

Francesco Giuseppe benedice le sue truppe

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 2, sera (R. P.). — In occasione del passaggio a Vienna del reggimento dei cacciatori imperiali del Tirolo, che si recava nel teatro sud-occidentale della guerra, l'imperatore Francesco Giuseppe ha portato, secondo una notizia di fonte e di tono austriaco, il saluto alle sue brave truppe che hanno attestato in innumerevoli battaglie che i nipoti sono degni degli avi. Il reggimento si è recato a Schoenbrunn, ove l'imperatore, accompagnato dall'arciduca ereditario, sotto una pioggia scrosciante ha passato in rivista tutti gli uomini del reggimento e ha rivolto la parola a numerosi soldati.

L'imperatore ha diretto agli ufficiali il seguente discorso: «Vi ringrazio del vostro eroismo, della vostra fedeltà e del vostro devoto coraggio e vi esprimo la mia piena soddisfazione e ammirazione. Le mie benedizioni più care vi accompagnano nella vostra nuova strada, ed ora addio».

Le benedizioni di Francesco Giuseppe non devono portare fortuna, perché il bollettino odierno di Cadorna accenna appunto alla quasi completa distruzione di un reggimento di Kaiserjäger: certamente quello stesso che ha sparato a Schoenbrunn sotto gli occhi del Sovrano.

(N. d. R.)

L'importanza di Pelagosa secondo la "Neue Freie Presse"

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 24 (E. G.). — La Neue Freie Presse fa oggi dell'isola di Pelagosa una descrizione non troppo disinteressata e non troppo sincera forse, ma abbastanza interessante.

«La piccola isola di Pelagosa — dice il giornale viennese — che sorge quasi in mezzo all'Adriatico, fra lo sprone dell'Italia e l'isola di Curzola, è stata spesso nominata in questa guerra. Un anno fa nell'attorno l'avevano conquistata i francesi che se ne ritrassero più tardi.

Non parve loro necessario occupare stabilmente un'isola che, compresi tutti gli scogli adiacenti, non è più grande di un declino di chilometro quadrato. E' un'isola rocciosa e sterile, presso cui spesso non è neppure possibile l'ancoraggio delle grandi navi. L'acqua in Pelagosa si trova soltanto in cisterna e tutta la popolazione è formata all'incirca di duecento persone, delle famiglie cioè degli addetti al faro. Il faro appunto (è il faro soltanto che dà importanza all'isola) è l'unica luce che indichi la via ai marinai che navigano di notte nel Basso Adriatico. Ecco forse perché da molti anni l'Italia aveva riconosciuto all'Austria il possesso di Pelagosa. Benché l'isola fosse di qualche miglia più vicina all'Italia che all'Austria, l'Italia — dice il giornale viennese — preferiva che l'Austria sostenesse la spesa per la manutenzione del faro. L'isola non avrebbe dunque grande importanza, ma gli italiani hanno preferito ricuperarla.

La battaglia in Polonia nel suo momento culminante

Cholm ol'repassata dai tedeschi

BASILEA 2, sera — Si ha Berlino in data 1: Un comunicato ufficiale dice: A nord del Niemen hanno avuto luogo combattimenti locali. Abbiamo fatto nuovi progressi a nord-est di Rozan e respinto contrattacchi nemici.

Le nostre truppe che hanno passato la Vistola a nord di Iwanogrod hanno respinto violentissimi contrattacchi nemici. Abbiamo poi eseguito un attacco che ci ha resi padroni delle colline presso Todzamo.

Il nemico ha ripreso piede ieri tra il corso superiore della Vistola ed il Bug. Nella stessa giornata le truppe tedesche hanno sloggiato l'avversario dalle sue posizioni presso Kuraw (ad est di Nowo Aleksandria), a sud di Loczna, a sud ovest e a sud di Cholm e a sud ovest di Dubienka. Il nemico ha poi continuato la ritirata dai due lati del Bug e sulla fronte tra il Bug e la regione a sud di Loczna. Cholm è stata già oltrepassata nell'inseguimento.

Le posizioni nemiche occupate secondo gli austriaci

BASILEA 2, sera — Si ha da Vienna: Un comunicato dice: Tra la Vistola e il Bug un combattimento ricominciò ieri con violenza su numerosi punti. I nostri alleati respinsero il nemico a sud-ovest di Dubienka a sud di Cholm e a sud di Loczna. A nord di Lublino le nostre truppe respinsero forti contrattacchi e continuarono poi l'offensiva.

Verso Kuraw una divisione tedesca, operando in collegamento con l'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, si impadronì d'assalto di due successive linee nemiche. Le truppe austro-ungariche si aprirono la via fino a Nowo Aleksandria. Mentre il nemico oppone qui ancora resistenza, come pure sulla riva orientale della Vistola e presso Lublino, esso continua invece la ritirata ad oriente nella regione fino al Bug. I reggimenti tedeschi inseguendolo attraversarono stamani Cholm.

Nella Galizia orientale la situazione è immutata. A nord est di Iwanogrod le truppe tedesche giunte sulla riva orientale presero ieri ai russi un importante punto d'appoggio.

Lento ripiegamento dei russi Contrattacchi su tutta la linea

Rilevanti perdite tedesche

PIETROGRADO 1, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

In Curlandia su fiume Aa, a valle di Bauks, abbiamo dato il 30 e il 31 luglio un combattimento accanito alle truppe tedesche. Dopo numerosi sterili tentativi il nemico riuscì a prezzo di gravi perdite a consolidarsi sulla riva destra del fiume presso la fattoria di Jungferdow. Sulla strada di Ponevjesch le nostre truppe hanno battuto presso il villaggio di Archischki una colonna tedesca che aveva preso l'offensiva ed hanno respinto l'avanguardia del nemico nella regione dei villaggi di Butiany e Tyntagola facendo parecchie centinaia di prigionieri tedeschi e prendendo mitragliatrici. Le trincee nemiche che sono passate in nostre mani erano piene di cadaveri tedeschi.

Sulla fronte del Narw il nemico pronunciava nella notte del 31 luglio attacchi sulla riva orientale della Pissa, presso il villaggio di Sruvatka, e presso la foce della Sakuwa e riusciva a prendere piede in quest'ultimo settore sulla sinistra del Narw; ma poi, con un energico contrattacco alla baionetta, era ricacciato e doveva indietreggiare verso il letto del fiume.

Nella stessa notte il nemico con forze importanti sviluppò una offensiva nel settore di Rozan contro la nostra posizione tra il Narw e il fiume Orz, come pure lungo quest'ultimo. Il 31 un combattimento accanissimo ebbe luogo. Il nemico, facendo largo uso di gas asfissianti, riuscì, dopo numerosi combattimenti ostinati alla baionetta, a progredire un po'. Il nemico riuscì pure ad impadronirsi da principio di una nostra linea di trincee, ma poi, con vigorosi attacchi alla baionetta, respingemmo l'avversario in questo settore verso la sua prima posizione. Il combattimento è stato sanguinosissimo: il nemico ha subito gravi perdite. Durante il contrattacco abbiamo fatto un migliaio di prigionieri tedeschi e ci siamo impadroniti di una batteria nemica.

In alcuni settori della fronte del Narw il nemico ha in questi ultimi giorni impegnato nei combattimenti delle truppe fresche condotte da poco contro di noi.

Sulla sinistra della Vistola, sulla fronte Blonie-Nadorsyn ci è stato fuoco di fucileria. Sulla destra della Vistola nel mattino del 31 luglio abbiamo dato ai tedeschi che avevano attraversato il fiume sulla antica fronte Macieowice-Kobelnitz, un combattimento che ha presentato alternative di offensiva e difensiva. Abbiamo respinto un attacco nemico presso Gniezowow nella regione di Iwanogrod.

Tra la Vistola e il Bug il nemico tentò stieramente il giorno 31 energici attacchi contro le nostre posizioni tra il fiume Witepr e la regione della stazione di Rejowic. Tra la città di Cholm e il Bug le nostre truppe, sotto la spinta di forze nemiche numericamente superiori, hanno ripiegato un po' verso nord dopo un accanito combattimento.

La situazione è immutata sul Bug, sulla Zlota Lipa e sul Dniester.

(Stefani)



Il supposto scopo dei tedeschi L'importanza della linea della Vistola

(Nostro servizio particolare)

PIETROGRADO 2, sera — Il critico militare del Birgevia Viedomosti scrive: L'evacuazione di Varsavia formò oggetto di tutti i commenti e dà luogo ad interpretazioni errate. Si confonde specialmente il caso dell'evacuazione di Leopoli con quello di Varsavia. Ciò è un errore. Leopoli è stata sgombrata per la semplice ragione che la Galizia non era stata occupata col desiderio della conquista, come si è sempre supposto a torto, ma nell'interesse della nostra difesa. Ritirandosi, come allora facevamo, su di un teatro secondario in cui eravamo di fronte a soli austriaci, il resto del fronte restava immutata.

Lasciando Varsavia, noi saremo obbligati a modificare tutto il nostro fronte dietro la Vistola che forma una linea di difesa paragonabile al Reno. Ecco perché questa evacuazione ha maggiore importanza. Se noi abbandoniamo Varsavia è perché questa linea cessa di costituire il nostro fronte di battaglia. Ma può darsi che abbiano luogo anche dei violenti combattimenti in vista dei quali i due eserciti si sono preparati per tutto l'inverno. I tedeschi vogliono installarsi su la Vistola che li proteggerà poi alla loro volta contro i russi. In tutto il caso dei combattimenti impegnati in Galizia, sul Baltico, al nord di Arras e su l'Isonzo i tedeschi non cercano che l'occupazione della regione della Vistola, onde lanciarsi in seguito con delle forze enormi contro la Francia, vincera e restare quindi finalmente di fronte ad un solo avversario: la Russia.

Preoccupazioni inglesi sulle sorti dell'esercito russo

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, matt. (M. P.). — Altre 24 ore sono trascorse senza parlarci il meno barlume su quello che accade a Varsavia. Un infinito silenzio di censura sovrasta la città a cui tutto il mondo guarda. Magrissimi sono pure i nuovi ragguagli disponibili per seguire lo sviluppo del ripiegamento dei russi e per assicurarsi interamente sulle sue fortune.

Sappiamo stamotte che la ritirata russa prosegue verso Brest Litovsk, sopra entrambe le sponde del Bug, mentre i tedeschi, che infine hanno raggiunto a fianco di Lublino anche Cholm, avanzano sulle piste dei ripiegati. Ora il problema è quello della rapidità cui Massensken sta compiendo tale avanzata e della possibilità che egli raggiunga Brest Litovsk, cui ovviamente continua a mirare premurosamente per turbare la ritirata russa che in parte si concentra su quella fortezza. Si tratta ormai di meno di 50 miglia fra le avanguardie di Mackensen e la meta che esso si propone. Dipenderà indubbiamente dalla velocità o dalla lentezza di questa avanzata, che i tedeschi, speriamo esageratamente, descrivono come inseguimento, la intera salvezza o il parziale sfacelo del grande esercito russo. Vi è poi un altro elemento oscuro ed è l'armata dell'estremo nord oltre il Niemen davanti a Wilna. Nulla ne sappiamo di nuovo e ciò produce ulteriori preoccupazioni al riguardo.

Il Kaiser alla regina di Grecia

(Nostro servizio particolare)

«Il dramma della guerra volge alla fine,»

PARIGI 2, sera — I giornali ricevono da Bukarest:

L'Univers publicca il seguente telegramma del Kaiser a sua sorella la Regina di Grecia:

«La mia spada distruggerli si è abbattuta sui russi. Essi avranno bisogno di sei mesi per ricostituirsi. Tra poco tempo li annuncerò nuove vittorie del mio valoroso esercito che si è mostrato incincibile nella sua lotta contro i carri tutti il mondo. Il dramma della guerra volge alla fine. Saluti a Dina (Re Costantino).»

(Stefani)

Lo scrittore polacco Malinowski arrestato dai russi a Varsavia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 2, sera — (E. G.). La Neue Freie Presse annuncia un nuovo libro diplomatico di un libro rosso, bleu, giallo e verde. Questo libro, che ricorda singolarmente l'abito di arlecchino, è stato pubblicato in questi giorni in Varsavia da un gruppo di uomini politici polacchi. Esso contiene i proclami emanati dal governo russo in Polonia dall'8 agosto 1914 fino al 4 aprile 1915 e contiene anche tutti gli ordini del giorno approvati dalle varie assemblee dei partiti polacchi. Il libro è contrassegnato dal motto molto espressivo: «Verba volant, scripta manent». Ha una copertina rossa, bleu, giallo e verde, che sembra un arco baleno.

Secondo la Neue Freie Presse, il libro avrebbe appunto un sottile carattere ironico. Sarebbe insomma una satira della politica cangiante ad arco baleno seguita dai leaders polacchi in questi ultimi mesi. Si vorrebbe mettere in luce il loro preteso intanamento e servile opportunismo di fronte ai proclami del governo russo. Colla pubblicazione di questo strano libro diplomatico si vuole connettere oggi l'arresto del noto scrittore Malinowski, leader del partito popolare polacco. I polacchi russosofili lo designano già da qualche giorno come l'autore della ironica pubblicazione. Certo è che il Malinowski è stato arrestato ieri a Varsavia e che il suo arresto ha prodotto profonda impressione.

Il principe ereditario di Serbia annuncia una prossima ripresa della guerra contro l'Austria

NISCH 30 (ufficiale, ritardato). — Il principe ereditario emanò il seguente ordine del giorno:

«Quando sanguinose battaglie sono impegnate sulle frontiere della Francia, del Belgio e dell'Italia nonché sulle pianure di Galizia, Polonia e Russia, è impossibile considerare il nostro compito militare come terminato e lasciare la nostra spada nel fodero. Abbiamo l'obbligo di adempiere il nostro dovere nazionale verso l'ugoslavismo e il serbismo fino al conseguimento del nostro scopo, nonché il nostro compito di alleati».

Parziali successi sui Dardanelli annunciati dai turchi

BASILEA 2, sera. — Si ha da Costantinopoli 1: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli non si è verificato alcun avvenimento importante. Il 31 luglio le nostre colonne in ricognizione, essendo penetrate verso Seddul Bahr nelle trincee nemiche, hanno preso facili e munizioni. Uno dei nostri aviatori ha gettato con successo su Tenedo 4 bombe di cui una ha raggiunto l'obiettivo cioè il campo nemico di aviazione. Il nostro aviatore è stato inseguito da due aviatori nemici che hanno aperto su di lui senza successo un fuoco di mitragliatrici. Sulle altre fronti non si segnala nulla di notevole.

Desclaux degradato

PARIGI 2, sera. — Il tesoriere pagatore generale Desclaux è stato degradato stamani alle sette nel cortile della scuola militare senza incidenti.

In Francia e nel Belgio Il "fuoco liquido" usato contro le trincee inglesi

(Nostro servizio particolare)

QUARTIER GENERALE INGLESE, 31 luglio. — Per la prima volta le truppe inglesi dovettero affrontare la prova del fuoco liquido gettato contro di essi da un nemico che adotta i più diabolici mezzi per ottenere qualche temporaneo successo. Mediante questa selvaggia risorsa i tedeschi guadagnarono 500 metri di trincee presso Hooge, ma l'effetto maggiore fu di infiammare di un ardente desiderio di vendetta i soldati britannici il cui rancore si fa ogni giorno più intenso.

I tedeschi bombardavano da qualche tempo le posizioni di oggi per vendicarsi della distruzione di una loro ridotta a nord di Menin da parte dei nostri. Ieri mattina alla fine questi bombardamenti culminarono in un furibondo attacco contro le nostre trincee. Un largo numero di granate a mano o lanciate da speciali mortai furono scrosciamente contro gli inglesi ma senza sloggiarne i difensori. Durante una pausa però il nuovo orrore fece la sua comparsa e una larga cortina di fiamme consistenti di gas e fuoco liquido fu proiettata contro le nostre trincee avanzate. I soldati inglesi furono colti di sorpresa da questo nuovo mezzo di distruzione, ma tennero resistendo sparando all'impazzata attraverso le fiamme. Da ultimo le trincee furono raggiunte da quegli spruzzi e divennero indifendibili. I nostri furono costretti ad abbandonarle. Parte di esse furono tuttavia riprese più tardi da riserve sopraggiunte.

Gli inglesi riprendono parte delle posizioni perdute

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2, sera. — Un comunicato del maresciallo French dice: Riprendemmo parte delle trincee perdute presso Hooge; respingemmo due attacchi della fanteria nemica.

Sottomarino tedesco perduto presso Kiel

(Nostro servizio particolare)

KOPENAGHEN 2, sera. — Alcuni marinai ritornati da Lubecca segnalano la perdita totale di un sottomarino tedesco che faceva un viaggio di prova fra Kiel e Zohmeru una settimana fa. I pescatori tedeschi che assistettero al tentativo di salvataggio del sottomarino confermarono la notizia aggiungendo che 12 uomini dell'equipaggio annegarono.

Continua l'attività degli aviatori da una parte e dall'altra

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 2, sera. — Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice: Un attacco inglese contro la nostra nuova posizione presso Hooge è fallito completamente. Attacchi notturni dei francesi contro Souchez non hanno avuto maggior successo. Nell'Argonne vi è stato un vivo duello di artiglieria. Nei Vosgi il nemico ha attaccato a tarda sera le nostre posizioni del Reichsackerkopf, ma è stato respinto.

Anche ieri la lotta aerea è stata assai viva. Sul campo di aviazione inglese di Saint Pol, presso Dunkerque, sono state gettate trenta bombe. Uno dei nostri campi di aviazione presso Douai è stato attaccato invano da una squadriglia nemica. Stamani abbiamo gettato bombe sul campo di aviazione francese presso Nancy. Gli aeroplani nemici che si erano innalzati per difendere il campo di aviazione non hanno potuto impedire un nostro attacco. Su Chapeau Salins sei aviatori tedeschi hanno attaccato quindici aviatori francesi; la lotta è durata tre quarti d'ora. Essendo poi venuta a partecipare al combattimento una nuova squadra di aeroplani napici, i nostri aviatori si sono ritirati senza subire perdite.

(Stefani)

Due documenti Dopo il proclama del Kaiser La chiara manifestazione russa

ROMA 2, ore 24 (T. B.). — Il proclama irto di esasperate proteste e di gra-

tuate affermazioni che Guglielmo II ha lanciato ai suoi popoli compiendo l'anno della dichiarazione di guerra, ha suscitato il mondo politico il quale non si attendeva dall'imperatore tedesco una riconferma così eloquente delle preoccupazioni che dominano oggi la Germania. Già ieri vi facevo osservare che la situazione degli imperi centrali non è essenzialmente avvantaggiata dall'ordinato indietreggiamento delle armate russe che li impegnano a tenere un paese enorme sistematicamente saccheggiato e in condizioni singolarmente difficili. Il disprezzo per la verità storica di cui è saturo il documento imperiale dice di per sé stesso che i popoli tedeschi hanno urgente bisogno di essere con ogni mezzo rassicurati e incoraggiati nella prosecuzione della lotta spaventosa in cui vengono coinvolti per la volontà precisa e consapevole del governo e delle classi dirigenti del loro paese. Il mondo sa ormai troppo bene che l'Europa non voleva la guerra, che i soli a tramare l'orrendo attentato alla civiltà furono gli austro-tedeschi i quali avevano raggiunto una preparazione formidabile attraverso decenni di silenzioso lavoro organizzatore. Il voler capovolgere le responsabilità, oggi, in cui la verità si documenta ad ogni ora con una schiacciante evidenza, o si risolve in un tentativo di polemica perle o è il grido disperato di chi si sente sommergere nella avversione e nel disdegno del mondo.

Il governo imperiale russo ieri all'apertura della nuova sessione della Duma confessava apertamente e lealmente di essere stato colto alla sprovvista dalla dichiarazione di guerra dalla Germania e gli avvenimenti dimostrano la veridicità dell'asserto russo. Fu Berlino a precipitare la confagrazione ed è Berlino che la storia chiederà ragione del grande misfatto. Se le cose stessero altrimenti bisognerebbe ammettere che tutta l'Europa fosse nel luglio 1914 animata da una strana mania suicida: la Francia che doveva ancora approvare i provvedimenti militari riconosciuti indispensabili alla difesa del territorio dopo gli ultimi sfoghi tedeschi; la Russia che cominciava appena a riaversi dalle ferite dell'ultima guerra col Giappone e stava allora per attuare il gran piano delle sue comunicazioni ferroviarie in relazione alle necessità commerciali e strategiche; l'Inghilterra che pur mantenendo intatta l'efficienza della sua flotta era assolutamente impreparata ad affrontare le esigenze di una guerra continentale.

Oggi dopo un anno di esperienze sanguinose la Quadruplice comincia a ripartire alle conseguenze della sua lunga negligenza organizzando tutte le risorse tecniche che permettono di porre in valore la sua superiorità nell'elemento uomo. Ma oggi tutti gli alleati sono animati da una medesima incrollabile volontà di vittoria. Essi non vogliono, non possono permettere che il tragico evento si rinnovi domani; debbono distruggere nel nemico una tale possibilità, e lo faranno. Le parole con cui il presidente della Duma, il ministro russo degli esteri e il presidente del consiglio autorizzati dallo Zar hanno concordemente riaffermato tale risoluzione sono definitive. E' una promessa che la Russia terrà. Come terrà l'altra di riorganizzare dopo la guerra liberalmente la sua vita interna, sociale ed economica, tenendo conto di tutte le necessità nazionali delle diverse razze e religioni conviventi nell'impero. L'esasperazione di Guglielmo fa strano contrasto con la calda fermezza del governo dello Zar, ma ridimostra che la baldanza tedesca dei primi tempi — quando la marcia su Parigi sembrava doversi convertire in una gioconda passeggiata militare — è scomparsa e ci auguriamo, per sempre.

Del messaggio di Francesco Giuseppe all'esercito e all'arciduca Eugenio non franca la spesa di parlare. Documenti austriaci!

LIVORNO la più antica, sicura, frequentata spiaggia di Tirreno. Clima saluberrimo — Acqua potabile ottima del nuovo impianto acquedotto — Fiume e passeggiate incantevoli. Gare di corsa ipiche al galoppo: 8-10-20 agosto, con ricchi premi. Grande Stabilimento termale «Lido della Salute». Bagni solforosi della «Fuzioleto». Spettacoli teatrali — Alberghi confortevoli e prezzi moderati. Ristoratori: riste, caffè, pasticceria in ufficio: tutto a prezzi moderati. Numerosi, eleganti stabilimenti marini per bagni anche aerosol e pure caldi.

ALLA SIRENA Busti elegantissimi Modelli razionali moderni Prezzi fissi convenientissimi INDIPENDENZA 32

Il Governo russo proclama dinanzi alla Duma il proposito della guerra ad oltranza e la fede assoluta nella vittoria

L'autonomia della Polonia e l'alleanza col Giappone nel discorso di Sazonoff

Il saluto all'Esercito

PIETROGRADO 1, sera — La sessione della Duma viene aperta con un ukase imperiale. Presiede Rodzianko. Sono presenti tutti i ministri; il corpo diplomatico grimesca la sua tribuna; anche le tribune dei giornalisti e del pubblico sono affollatissime.

Il presidente Rodzianko pronuncia un discorso in cui dice che la guerra diventa terribile, più la Russia è penetrata dalla ferma e incrollabile decisione di condurre la lotta fino a buon fine, e perciò chiede la piena unione di tutte le classi e un estremo sviluppo di tutte le facoltà creatrici della nazione. Il presidente invita i deputati a dire al governo rinnovato come può giungere a ciò. Il presidente saluta il valoroso esercito russo che respinge vigorosamente e infaticabilmente i furiosi attacchi del nemico, saluta i rappresentanti diplomatici amici ed alleati ai quali tutti i deputati, i ministri e il pubblico fanno calorose ovazioni, le quali diventano entusiastiche quando l'oratore ringrazia a nome di tutti il popolo russo il nuovo alleato, il valoroso popolo italiano e quando parla dei fratelli polacchi che furono i primi a ricevere più degli altri abitanti i colpi di un atroce nemico.

Rodzianko termina dicendo: «Il nostro esercito ci ha dato un brillante esempio di come si debba compiere il dovere verso la patria. Ora alla nostra volta lavoriamo giorno e notte per fornire a questo esercito tutto ciò di cui ha bisogno cambiando lo spirito e anche la forma degli organismi amministrativi. Battiamoci fino alla completa rovina del nemico».

Il Presidente del Consiglio L'autonomia polacca

Il presidente del Consiglio Goramkyne, parlando dopo Rodzianko, dice: «Questa guerra terribile richiede enormi numerosi sacrifici, ed il governo,

che è fermamente risoluto a farli, vi ha convocato per esporvi il vero stato delle cose e concordare con voi i mezzi di vincere il nemico. La guerra ha dimostrato che noi non vi eravamo abbastanza preparati in relazione agli sforzi del nemico; dunque per averne ragione occorre un completo sviluppo delle forze nazionali. Il governo non sottoporrà al vostro esame se non progetti di legge i quali si riferiscono alla guerra; ed in questa sfera, che è attualmente la più vitale, troverete largo campo alla vostra attività. Non è questo il momento di discorsi programmati sui miglioramenti che saranno realizzati col vostro concorso, ma io tengo oggi ad accennare anche ad una questione: quella della Polonia la quale pure non potrà evidentemente essere risolta in tutta la sua pienezza se non dopo la guerra. Però in questi giorni bisogna far sapere al popolo polacco che la sua organizzazione futura è definitivamente e irrevocabilmente decisa dall'appello col quale il Generalissimo Granduca Nicola al principio della guerra dichiarava che il popolo polacco, cavalleresco, nobile, fedele, valoroso merita simpatia e rispetto. Oggi l'imperatore mi ha incaricato di dichiararvi che ha ordinato al consiglio dei ministri di elaborare progetti con i quali si occorra alla Polonia dopo la guerra il diritto di organizzare liberamente la sua vita nazionale, sociale ed economica sulla base dell'autonomia sotto lo scettro degli imperatori di Russia. Con i polacchi altre nazionalità della grande immensa Russia hanno fatto prove della loro fedeltà alla madre patria. La nostra politica interna dovrà essere penetrata dai principi d'imparzialità di benevolenza verso tutti i cittadini russi fedeli, senza distinzione di nazionalità, di credenze religiose e di lingua. Uniamoci nello sforzo comune a cui ci chiama il monarca. Il governo è fermamente convinto che presto o tardi la vittoria sarà nostra e questa fede è condivisa da tutta la Russia. Siamo uniti in un solo programma, quello della vittoria. (Lunghi applausi su tutti i banchi).

L'atteggiamento dei balcanici

Non dubito punto che negli altri paesi ancora neutrali i governi si troveranno pienamente d'accordo con le aspirazioni dei loro popoli, se decidono di incamminarsi sulla via loro indicata dai loro interessi nazionali e da tutto il loro passato. In questa occasione debbo rilevare la pressione che subisce la Romania da parte degli agenti austro-tedeschi. Nondimeno, malgrado tutti i loro sforzi, il Governo rumeno resiste alla tentazione e continuiamo a mantenere con esso relazioni di amicizia il cui consolidamento e il cui sviluppo sono oggetto delle nostre reciproche cure. Ritengo superfluo segnalare la partecipazione della Serbia alla nostra lotta contro i nostri nemici. Dopo i miracoli di valore e di abnegazione di cui dette prova, l'esercito serbo con nuove forze, appoggiandosi all'aiuto della Francia e dell'Inghilterra, è pronto ad unirsi agli alleati. Sono convinto che il popolo serbo nella coscienza del suo dovere patriottico attingerà il coraggio per altri sacrifici nelle necessità straordinarie attuali che incombono in uguale misura a tutti gli alleati.

L'alleanza col Giappone

Vi siete indubbiamente accorti che in quest'ultimo tempo la stampa giapponese ha discusso la questione dell'utilità di una stretta unione politica russo-giapponese. Questa idea ha trovato echi di simpatia anche nella nostra stampa. Infatti nella lotta contro il comune nemico gli eminenti servizi resi dal Giappone a noi ed ai nostri alleati non hanno potuto non esercitare un'influenza sui governi della Triplice Intesa e sulle opinioni pubbliche dei loro paesi, avendo creato un'atmosfera in cui si stringono saldi vincoli politici fra le nazioni.

La minaccia degli Stati Uniti

Forme mostruose di guerra sono state attuate dalla Germania la quale non si arresta davanti all'avvelenamento, in massa dei nostri soldati né allo sterminio delle donne e dei fanciulli e dei pacifici cittadini. Le grida levate non hanno potuto non fare nascere nei paesi neutri sentimenti di giusta ripugnanza. Al di là dell'Oceano vi è un movimento di rivolta. La popolazione degli Stati Uniti, penetrata da sentimenti umanitari, non ha potuto non reagire energicamente contro accidenti simili al terribile affondamento del Lusitania che costò la vita di tanti cittadini americani. Questo attentato senza esempio per assurda crudeltà è una macchia incancellabile sul nome tedesco.

Le persecuzioni turche

Il valore senza esempio con cui le truppe alleate combattono a Gallipoli provoca la nostra unanime ammirazione (applausi, approvazioni). Subendo gravi perdite e forsando ostacoli quasi insormontabili eretti dalla natura ed anche sapientemente utilizzati dai tedeschi, i nostri valorosi alleati con incrollabile tenacia fanno avvicinare per noi il momento augurato quando un legame vicino e diretto sarà stabilito fra noi e loro. I turchi, aiutando l'aragone che si avvicina, si sfogano con una crudeltà eccezionale contro i popoli cristiani ancora sotto il loro potere. Gli armeni rubiscono inaudite persecuzioni le quali nondimeno non hanno fiaccato il loro spirito, poiché i lontani armeni lottano coraggiosamente con noi contro i loro oppressori (applausi, approvazioni).

Ne è un esempio la città di Van ove essi hanno resistito quasi un mese alla pressione dei turchi fino alla liberazione della città da parte delle nostre truppe. Le persecuzioni non meno terribili da parte dei turchi contro la popolazione locale greca, fra cui le donne e i fanciulli, non possono non provocare la commiserazione e la rivolta del popolo ellenico e del suo governo. Quest'ultimo dovrà risolvere la questione se è capace a venire in soccorso dei suoi correligionari dell'Asia Minore senza congiungersi alle potenze che combattono per il diritto e la giustizia.

La fede nel trionfo finale

Terminando, tengo a dichiarare: se dopo un anno di guerra i risultati di tanti sforzi possono parere non corrispondenti alla loro enormità, non bisogna dimenticare che il peggio del successo è nella fermezza e nella tenacia, e posso affermare con piena sicurezza che il governo, strettamente unito alla stessa opinione pubblica, non penserà a concludere la pace fino alla distruzione definitiva del nemico (bravo).

Il Ministro della Guerra

Le difficoltà superate dagli italiani

Il nuovo ministro della guerra Olivani, accolto da lunghi applausi su tutti i banchi, comincia il suo discorso dicendo: «La Russia è in guerra con gli stati che ha liberato un secolo fa dalle mani di Napoleone. Con preparativi sapienti, ostinati, perseguiti da oltre 40 anni, la Germania ha ottenuto infatti risultati che l'hanno posta dal punto di vista militare al di sopra degli altri paesi, soprattutto quando impiega le sue ricche risorse tecniche in pieno dispregio delle tradizioni di guerra che hanno formato fino ad ora il codice dell'onore militare delle nazioni civili. Il nemico ha concentrato contro di noi forze eccezionalmente enormi avvolgendoci successivamente il territorio del distretto militare di Varsavia, la cui cinta strategica è stata sempre il punto debole della nostra frontiera occidentale. In queste condizioni forse cederemo al nemico una parte di questa regione ripiegando su posizioni dalle quali il nostro esercito si preparerà alla ripresa dell'offensiva. E' la fine che corona l'opera. La prova ne fu data nel 1812. Cederemo forse oggi Varsavia, come allora avevamo ceduto Mosca, per assicurare la vittoria finale. Questo sentimento predomina in tutta la Russia, come quello di amore e di rispetto al nostro esercito a cui dobbiamo la marcia trionfante su Leopoli, le vittorie in Galizia e di Przemysl dove conquistammo trofei inauditi». (Lunghi applausi).

L'alleanza col Giappone

Vi siete indubbiamente accorti che in quest'ultimo tempo la stampa giapponese ha discusso la questione dell'utilità di una stretta unione politica russo-giapponese. Questa idea ha trovato echi di simpatia anche nella nostra stampa. Infatti nella lotta contro il comune nemico gli eminenti servizi resi dal Giappone a noi ed ai nostri alleati non hanno potuto non esercitare un'influenza sui governi della Triplice Intesa e sulle opinioni pubbliche dei loro paesi, avendo creato un'atmosfera in cui si stringono saldi vincoli politici fra le nazioni.

La minaccia degli Stati Uniti

Forme mostruose di guerra sono state attuate dalla Germania la quale non si arresta davanti all'avvelenamento, in massa dei nostri soldati né allo sterminio delle donne e dei fanciulli e dei pacifici cittadini. Le grida levate non hanno potuto non fare nascere nei paesi neutri sentimenti di giusta ripugnanza. Al di là dell'Oceano vi è un movimento di rivolta. La popolazione degli Stati Uniti, penetrata da sentimenti umanitari, non ha potuto non reagire energicamente contro accidenti simili al terribile affondamento del Lusitania che costò la vita di tanti cittadini americani. Questo attentato senza esempio per assurda crudeltà è una macchia incancellabile sul nome tedesco.

Le persecuzioni turche

Il valore senza esempio con cui le truppe alleate combattono a Gallipoli provoca la nostra unanime ammirazione (applausi, approvazioni). Subendo gravi perdite e forsando ostacoli quasi insormontabili eretti dalla natura ed anche sapientemente utilizzati dai tedeschi, i nostri valorosi alleati con incrollabile tenacia fanno avvicinare per noi il momento augurato quando un legame vicino e diretto sarà stabilito fra noi e loro. I turchi, aiutando l'aragone che si avvicina, si sfogano con una crudeltà eccezionale contro i popoli cristiani ancora sotto il loro potere. Gli armeni rubiscono inaudite persecuzioni le quali nondimeno non hanno fiaccato il loro spirito, poiché i lontani armeni lottano coraggiosamente con noi contro i loro oppressori (applausi, approvazioni).

La fede nel trionfo finale

Terminando, tengo a dichiarare: se dopo un anno di guerra i risultati di tanti sforzi possono parere non corrispondenti alla loro enormità, non bisogna dimenticare che il peggio del successo è nella fermezza e nella tenacia, e posso affermare con piena sicurezza che il governo, strettamente unito alla stessa opinione pubblica, non penserà a concludere la pace fino alla distruzione definitiva del nemico (bravo).

Il Ministro della Guerra

Le difficoltà superate dagli italiani

Il nuovo ministro della guerra Olivani, accolto da lunghi applausi su tutti i banchi, comincia il suo discorso dicendo: «La Russia è in guerra con gli stati che ha liberato un secolo fa dalle mani di Napoleone. Con preparativi sapienti, ostinati, perseguiti da oltre 40 anni, la Germania ha ottenuto infatti risultati che l'hanno posta dal punto di vista militare al di sopra degli altri paesi, soprattutto quando impiega le sue ricche risorse tecniche in pieno dispregio delle tradizioni di guerra che hanno formato fino ad ora il codice dell'onore militare delle nazioni civili. Il nemico ha concentrato contro di noi forze eccezionalmente enormi avvolgendoci successivamente il territorio del distretto militare di Varsavia, la cui cinta strategica è stata sempre il punto debole della nostra frontiera occidentale. In queste condizioni forse cederemo al nemico una parte di questa regione ripiegando su posizioni dalle quali il nostro esercito si preparerà alla ripresa dell'offensiva. E' la fine che corona l'opera. La prova ne fu data nel 1812. Cederemo forse oggi Varsavia, come allora avevamo ceduto Mosca, per assicurare la vittoria finale. Questo sentimento predomina in tutta la Russia, come quello di amore e di rispetto al nostro esercito a cui dobbiamo la marcia trionfante su Leopoli, le vittorie in Galizia e di Przemysl dove conquistammo trofei inauditi». (Lunghi applausi).

L'alleanza col Giappone

Vi siete indubbiamente accorti che in quest'ultimo tempo la stampa giapponese ha discusso la questione dell'utilità di una stretta unione politica russo-giapponese. Questa idea ha trovato echi di simpatia anche nella nostra stampa. Infatti nella lotta contro il comune nemico gli eminenti servizi resi dal Giappone a noi ed ai nostri alleati non hanno potuto non esercitare un'influenza sui governi della Triplice Intesa e sulle opinioni pubbliche dei loro paesi, avendo creato un'atmosfera in cui si stringono saldi vincoli politici fra le nazioni.

La minaccia degli Stati Uniti

Forme mostruose di guerra sono state attuate dalla Germania la quale non si arresta davanti all'avvelenamento, in massa dei nostri soldati né allo sterminio delle donne e dei fanciulli e dei pacifici cittadini. Le grida levate non hanno potuto non fare nascere nei paesi neutri sentimenti di giusta ripugnanza. Al di là dell'Oceano vi è un movimento di rivolta. La popolazione degli Stati Uniti, penetrata da sentimenti umanitari, non ha potuto non reagire energicamente contro accidenti simili al terribile affondamento del Lusitania che costò la vita di tanti cittadini americani. Questo attentato senza esempio per assurda crudeltà è una macchia incancellabile sul nome tedesco.

Le persecuzioni turche

Il valore senza esempio con cui le truppe alleate combattono a Gallipoli provoca la nostra unanime ammirazione (applausi, approvazioni). Subendo gravi perdite e forsando ostacoli quasi insormontabili eretti dalla natura ed anche sapientemente utilizzati dai tedeschi, i nostri valorosi alleati con incrollabile tenacia fanno avvicinare per noi il momento augurato quando un legame vicino e diretto sarà stabilito fra noi e loro. I turchi, aiutando l'aragone che si avvicina, si sfogano con una crudeltà eccezionale contro i popoli cristiani ancora sotto il loro potere. Gli armeni rubiscono inaudite persecuzioni le quali nondimeno non hanno fiaccato il loro spirito, poiché i lontani armeni lottano coraggiosamente con noi contro i loro oppressori (applausi, approvazioni).

avviene senza discontinuità e con risultati assolutamente favorevoli: Mai in nessuna guerra il difficile problema dell'approvvigionamento di un esercito enorme è stato organizzato come in questa. (Applausi).

Il Ministro della Marina

Dopo il presidente del consiglio ed i ministri degli esteri e della guerra, ha preso la parola il ministro della marina il quale ha constatato che la flotta del Baltico e la flotta del Mar Nero hanno adempiuto con successo al loro compito. Ha accennato poi allo slancio patriottico degli operai addetti alla produzione delle munizioni da guerra, slancio che pose fine a scioperi ispirati dall'estero.

L'anniversario di un grande dramma

Le prime ore tragiche dell'invasione tedesca nel Belgio

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 2, sera — Il corrispondente del Petit Journal all'Avre, nell'anniversario della dichiarazione di guerra, ha avuto alcune conversazioni con parecchi istri belgi i quali hanno rievocato episodi tragici della giornata del 2 agosto e hanno manifestato la loro incrollabile fiducia nella vittoria finale.

Il ministro dell'Interno Berryer ha ricordato che il 2 agosto per quanto si avesse sentore del pericolo che minacciava la neutralità del Belgio, tuttavia essa non sembrava così imminente.

Egli ha detto: Dopo il consiglio dei ministri fu incaricato di recarmi a Liegi per conferire col generale Lemann e concordare con lui tutte le disposizioni per la buona riuscita della mobilitazione generale. Le mie conversazioni con i belgi mi rivelarono che io nel momento consideravo salutare come una misura precauzionale. Ritornai nella notte a Bruxelles e seppi dell'ultimatum della Germania.

Alle 9 di sera si era tenuto un consiglio dei ministri presso il Re e un secondo consiglio si sarebbe tenuto alle 4 del mattino. Mi recai subito al Ministero degli esteri dove si teneva il consiglio.

Alcuni ministri erano rimasti a palazzo col Re. Quelli che si trovavano al ministero lavoravano alla redazione della risposta all'ultimatum. Mi unii ad essi. Scorsi fra loro Paolo Hymans. Quando avevo lasciato Bruxelles egli non era ancora deputato, gli avvenimenti avevano precipitato la sua nomina a ministro di Stato, decisa in massima già da qualche tempo.

«Ebbene» scrive Anatole France «per quanto noi ci siamo già coperti di gloria ci resta un grave compito da ultimare. Col concorso dei nostri potenti alleati, il cui numero e la cui forza aumenteranno sempre più bisogna liberare il nostro territorio e quello del Belgio. Occorre assicurare la libertà dell'Europa formando il regno del diritto opera immensa il cui compimento ci è reso possibile dalla unione dei cittadini e dal concorso quasi universale del popolo, ma che esige ancora immensi sforzi e terribili sacrifici. Che ciascuno faccia, al suo posto, il suo dovere, tutto il suo dovere. La vittoria si avrà a queste condizioni».

Il lavoro di queste fabbriche ed officine è ora nella sua pienezza: gli operai fanno miracoli di produttività e di energia, ciò che ha permesso alla flotta del Baltico di arricchirsi di nuove unità di combattimento. Pochi il ministro delle finanze ha dichiarato che la Russia, nonostante le enormi spese della guerra, è riuscita non soltanto a trovare nella ricchezza nazionale le risorse necessarie, ma ha colmato anche il deficit aperto dal divieto di vendita delle bevande alcoliche. Le spese della guerra si elevaranno per la Russia alla fine del 1915 alla somma di 7243 milioni. Per coprirle il ministro propone una serie di operazioni il cui successo è assicurato perché il totale del risparmio nazionale è aumentato di 1800 milioni. Terminando il ministro ha insistito sulla necessità di mantenere il divieto di vendita delle bevande alcoliche anche dopo la guerra ed ha assicurato che il paese risponderà vigorosamente a tutte le necessità della guerra.

Dopo la seduta alla Duma i ministri si recarono al Consiglio dell'Impero ove ripeterono i discorsi pronunciati alla Duma. Gli oratori di tutti i partiti espressero le loro simpatie verso i polacchi e plaudirono alla dichiarazione del governo relativa all'autonomia della Polonia. Il rappresentante del gruppo polacco Nyelopolski disse: «Le nostre città sono rovinate, i villaggi ridotti in cenere. Il nemico si trova alle porte della nostra cattedrale. In quest'ora storica, dichiariamo che la via che abbiamo scelta non dipende dalla fortuna della guerra. Speriamo nel soccorso di Dio. La Polonia resterà unita alla Russia sotto lo scettro del nostro monarca».

Dichiarazioni di Asquith

«Perseverare sino in fondo»

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 2 (P.). — L'United Press di New York ha ricevuto in occasione dell'anniversario della guerra le dichiarazioni di Asquith e di altre notabilità inglesi.

Asquith ha dichiarato: «Le ragioni per le quali noi combattiamo sono conosciute da tutti. Il mondo ha giudicato e giudicherà non dalle nostre parole, ma dai nostri atti. Non si tratta di nostre speranze, di nostri progetti, ma del nostro dovere, e questo dovere, che noi compiremo, è di perseverare sino in fondo nella via che abbiamo scelta di fare. Tutto ciò può condurre alla pace purché essa sia giusta e durevole».

Conan Doyle ha dichiarato: La Grande Bretagna entrerà nel secondo anno di guerra grandemente rinforzata sotto tutti gli aspetti. La sua marina è intatta, il suo esercito duplicato, il suo popolo unito, per combattere sino alla soluzione, qualunque sia, i sacrifici. Nessun dubbio che la soluzione costerà cara in denaro e in vite umane, ma essa è così sicura come il sorgere dell'alba al mattino.

Per fornire di ferro la nostra industria siderurgica

ROMA 2, sera — L'amministrazione delle ferrovie di Stato, nell'intento di ovviare alla scarsità del rottami di ferro, lamentata in questo periodo, dall'industria siderurgica nazionale, ha deciso di procedere alla vendita dei rottami di ferro di cui è in possesso. Naturalmente saranno preferiti le ditte che hanno fornito per conto dello Stato.

Fanteria austriaca: un momento di riposo



CRONACA DELLA CITTA'

I soldati bolognesi al fronte

Le impressioni del sindaco e dell'on. Bentini

Abbiamo incontrato il nostro Sindaco di ritorno con gli onorevoli Treves e Bentini dai paesi occupati dalle truppe italiane...

Non ci erede... e guarda la sua divisa di sergente, stinta e ingiallita dagli uragani della montagna...

Come ha trovato i nostri bolognesi? La guerra, le sue fatiche e i suoi rischi, non hanno squallorato il bolognese...

Milizia rossa. Hanno avuto occasione di incontrare molti soldati bolognesi?

Mentre partivamo tutti compresi dalle molte cose che abbiamo veduto per la condotta di molti ufficiali superiori...

Salutateci Bologna! Dopo il nostro colloquio col Sindaco abbiamo incontrato l'on. Bentini...

Ed i vari servizi procedono con regolarità? Abbiamo attraversato sulla linea dell'Isoneo per parecchie decine di chilometri le strade fiancheggiate da accampamenti...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare incaricato di rilasciare i salvacondotti di carattere temporaneo...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare incaricato di rilasciare i salvacondotti di carattere temporaneo...

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Offerte al "Resto del Carlino". Somma precedente L. 33.258,20. Montagni Ing. Ensa (offerta mensile) 20.-

Assistenza religiosa. Somma precedente L. 9.913,39. Concetta Giacobazzi Dalcini L. 5 - Anna Drusiani L. 5 - Cav. A. S. L. 5 - A. F. L. 5 - Superiore Ospedale Negrissoli L. 10 - Totale L. 9.913,39.

Comitato Pro "Patria". Ricevimento dei seguenti offerte: Comm. Guido Sacerdoti L. 50; prof. cav. Raffaele Santoli L. 7.

Come un futurista bolognese descrive una battaglia. Il soldato T... bolognese, che ha partecipato ad una delle ultime battaglie...

Comemorazione dell'VIII Agosto. Il Comitato Cittadino Pro Patria ha ottenuto da S. E. il Comandante il Corpo d'Armata...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Per chi deve viaggiare I nuovi salvacondotti. Questa mattina alle ore 9 si aprì in via Mussolini 4, il nuovo Ufficio militare...

Il blocchissimo?

Ci scrivono: Non può certo essere sfuggita, al Resto del Carlino, la polemica che da due settimane si dibatte fra la Squilla e il Giornale del Mattino...

Chissà mai che cosa vuole insinuare con quei puntini reticenti il nostro giudizioso lettore? Il ridicolo supporre che ci sia sfuggita la polemica fra il Mattino e la Squilla...

Per comodità dei lettori ci limitiamo a riassumere, per non parlarne mai più. Il 24 luglio u. s. la Squilla denunciava un tentativo in tale senso in un articolo in cui si diceva, fra l'altro, che a questo amministratore avrebbero aderito uomini come Nadalin, Tanari, Stoppato e Silvagni...

La democrazia - scriveva il giornale socialista - ha visto un osservatore in tutti i campanili e una spia sotto tutti i tricorni... Guardava attraverso la benda della sua matiana, concludendo colpevoli e innocenti in una torbida visione di sospetto e di calunnia...

Verissimo che si pensò qui, proprio qui, ad una coalizione anti-socialista che doveva incominciare dai clericali e finire ai democratici: verissimo che gli esponenti di tale coalizione dovevano essere Nadalin, Tanari, Stoppato e Silvagni...

Se il Mattino desidera maggiori rassicurazioni in proposito siamo disposti a darglieli, e soggiungiamo che l'idea della coalizione sorse e si diffuse allorché si credeva che i socialisti si dimetterebbero a seguito della bocciatura del bilancio nel quarto d'ora dei corvi e del loro pasto, insomma.

Non potrebbe, perché in fatto di antisocialismo diede dei punti al Carlino e allo Avvenire. Era un po' forte, e la domenica immediatamente seguente, il Mattino replicava vivacemente contro queste « melancoliche » della Squilla.

Negliamo ancora che da parte dei democratici bolognesi sia stato fatto tentativo alcuno o comunque dato affidamento qualsiasi per il suddetto ministero e sfidiamo lo svolzante scrittore della Squilla a fare i nomi di coloro che avrebbero promesso...

Del bio e lieto rifugio preparato a Santa Viola ad una quarantina e più di teneri figliuolini, che sono privi temporaneamente dell'assistenza del padre, obbligato al servizio militare...

Del bio e lieto rifugio preparato a Santa Viola ad una quarantina e più di teneri figliuolini, che sono privi temporaneamente dell'assistenza del padre, obbligato al servizio militare...

Del bio e lieto rifugio preparato a Santa Viola ad una quarantina e più di teneri figliuolini, che sono privi temporaneamente dell'assistenza del padre, obbligato al servizio militare...

Del bio e lieto rifugio preparato a Santa Viola ad una quarantina e più di teneri figliuolini, che sono privi temporaneamente dell'assistenza del padre, obbligato al servizio militare...

Del bio e lieto rifugio preparato a Santa Viola ad una quarantina e più di teneri figliuolini, che sono privi temporaneamente dell'assistenza del padre, obbligato al servizio militare...

L'inaugurazione della colonia infantile a Santa Viola

Una schiera eletta di signore e signorine tutti accorsi a festeggiare 25 piccini, i primi fortunati ospiti della villa fresca e ridente, che forma l'asilo ideale dell'infanzia.

I convenuti, dopo una visita ai locali si raccolsero nella loggia del pianterreno ad un rinfresco nel quale l'assessore Longhena pronunciò un breve ed invidiabile discorso d'occasione, molto applaudito.

I cav. Castelli raccolse la cerimonia di ieri in un ristrettissimo gruppo fotografico, che per ristrettezza di spazio non possiamo riprodurre.

Però non abbiamo voluto defraudare i lettori di una sua altrettanto bella fotografia che riproduce i primi ricoverati nella colonia infantile di S. Viola.



Del bio e lieto rifugio preparato a Santa Viola ad una quarantina e più di teneri figliuolini, che sono privi temporaneamente dell'assistenza del padre, obbligato al servizio militare...

CRONACA D'ORO

Alle Piccole Suore dei Poveri. - Il sig. Gualtiero Onofrio Mondini, per onorare la memoria del suo eroe sio Augusto Castaldini, ha offerto Lire 10.

Alle Colombe Socialiste. - Attilio Frigero e consorte offrono Lire 25.

Al R. Raccomando di Mendolita. - Il signor B. doni Ferdinando e figli, nell'anniversario della morte della rispettiva moglie e madre, hanno offerto la somma di Lire 10.

ULTIME NOTIZIE

Mentre l'attenzione di tutti si concentra sull'immensa battaglia di Polonia la stampa austro-tedesca raccoglie e rivela trasparenti desideri di pace

Un "momento oscuro," nella grande battaglia russa

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 2, ore 24 (M. P.) — Si sono improvvisamente diradati e smarriti i telegrammi particolari da Pietrogrado sulla ritirata russa della Polonia. I corrispondenti inglesi nel momento o tacciono o menano il can per l'aria. Evidentemente l'autorità russa si studia di mantenere avvolte nella oscurità le operazioni polacche. Ciò viene esplicitamente constatato dal corrispondente del Daily Mail il quale dice essere difficile discutere con profitto gli ultimi sviluppi della situazione.

Egli prosegue: «La ferrovia Lublino-Cholm è stata abbandonata in mano del nemico. Questo, varcata la Vistola, si trova ora sopra tre lati della fortezza di Iwanogrod e sta pure facendo vigorosi sforzi per forzare il passaggio del Niemen fra Kovno e Grodno a 50 miglia ad occidente di Vilna. Quest'ultimo è il settore più preoccupante della smisurata linea di battaglia in cui i tedeschi rovesciano le loro supreme energie per schiacciare l'esercito russo. E' infatti in questo settore che i russi sperimentano i più grandi incalzi nei riguardi della occupazione del loro nuovo fronte.

Debo però ripetere che non è né possibile, né opportuno stabilire in termini esatti quanto sta avvenendo. L'oscurità è essenziale per manovre come quelle che i russi effettuano in questo momento. Un riassetto di forze, tecnicamente descritto come raggruppamento, è operazione affatto diversa da una ordinata ritirata e financo da una ritirata volontariamente intrapresa senza pressione nemica. Non è punto agevole trascinare posizioni di eserciti sommonti a milioni di uomini e tutta la attività del comando supremo è posta a durissima prova».

Il messaggio del Zar mostra come non si nutrano illusioni circa la piega degli eventi nel futuro immediato. E' solo possibile serbare qualche ottimismo guardando, a distanza, al momento in cui l'Inghilterra e la Russia ripari ai loro errori di calcolo atterrano con un possente sforzo il sopravvento sul nemico. Questa è la nota su cui insistono quasi tutti i commentatori dei fogli russi che passano in rassegna il primo anno di guerra. Potrà essere necessario per vincere un altro anno, ancora forse anche due, comunque sia bisogna considerare senza flabberire ogni eventualità.

Contro le trepidità che serpeggiano ancora sulle fortune della ritirata russa milita pertanto la constatazione delle perdite enormi che i tedeschi debbono aver subite. Sulle ultime liste pubblicate dal ministero della guerra tedesco il Daily Chronicle calcola che nelle ultime sei o sette settimane 39 dei migliori battaglioni di fanteria di Mackensen, il fiore dell'esercito germanico, perdettero in media i due quinti dei loro effettivi. La intera linea di battaglia di Varsavia deve essere quindi stata una costolissima prova per i contingenti germanici e si può presumere che la loro rapidità di mosse e il peso delle masse siano molto ridotti di grado per la fase odierna in cui si tratterebbe di cogliere con colpi fulminei i frutti del successo.

Altro conforto a bene sperare trova il critico militare della Morning Post in Polonia rievocazione della consumata avvedutezza con cui il granduca Nicola seppe condurre la ritirata dalla Galizia in circostanze non meno rischiose delle attuali.

Il critico ammette bensì l'importanza delle mosse di Below all'estremo nord con l'intento di aggirare la linea difensiva del Niemen e catturare la ferrovia Pietrogrado-Vilna Varsavia. Egli anzi constata come Below per estendere sempre più lo scopo delle sue operazioni abbia ricevuto ulteriori rinforzi. Nondimeno conclude scartando ogni ragione di ansietà sulla sicurezza della grande ritirata osservando anche che la forza peculiare degli eserciti tedeschi non risiede più in quella balenante mobilità che conduce ai successi decisivi, ma piuttosto in ammasso di materiale che precludono efficaci manovre.

Bisogna proprio rassegnarsi a non poter seguire le fasi del grande raggruppamento con cui il polipo delle forze russe in Polonia tenta di ritrarre i suoi tentacoli dal saliente di Varsavia procurando di mordere e di dissanguare più che può il nemico incalzante. Il notiziario dei giornali inglesi non ci fornisce stamane alcun elemento di comprensione né di giudizio. Probabilmente non ne sapremo nulla fino a fatto compiuto: è la fitta nebbia della battaglia delle ultime settimane continua a stendersi sulle operazioni e sui risultati del vasto urto. In queste condizioni ogni gioco di ottimismo o di pessimismo si basa semplicemente sul vuoto.

Pietrogrado lancia discorsi e messaggi ottimistici che si appoggiano su quello che dovrà seguire l'anno venturo. Per il momento la situazione in Polonia serba purtroppo qualche punto indecifrabile che potrebbe preparare complicazioni spiacevoli. Nessun corrispondente inglese dà gli eserciti russi come interamente districati dalla stretta germanica. Quello del Daily Mail lascia travedere che qualche apprensione perdura specialmente per quella che accade all'e-

stremo raggio di avvolgimento rappresentato oltre il Niemen dall'avanzata di von Below. Similmente resta un fattore pericoloso o almeno indefinito l'avanzata di Mackensen oltre Cholm, troppo vicino a quell'alto Bug il cui passaggio da parte dei tedeschi potrebbe compromettere Brest Litovsk.

Nel frattempo la situazione non segna alterazioni molto significanti sulla linea del Niemen né su quella della Vistola, nelle immediate adiacenze di Varsavia. Le difese russe sul Niemen sembrano tenute fortemente. Quelle sulla linea del Bolie accennano a vacillare ma non offrono al vincitore grande terreno e quella sulla destra della Vistola fra Iwanogrod e Varsavia, ove non Worsyels varcò il fiume da ormai due o tre giorni, non hanno permesso a questi ancora di superare le sole otto miglia che intercorrono tra il fiume e la ferrovia. Siamo ora a questo: se le forze russe giungeranno in tempo a guadagnare le linee ferroviarie di sfollamento prima che Below e Mackensen non compromettano il funzionamento di queste linee: oppure se i tedeschi rattenendo a bella posta con attacchi mediocri all'apice del saliente larghi contingenti nemici non possano sperare ancora di tagliar fuori senza scampo considerevole parte dell'esercito russo. E' impossibile tentare di risolvere questo problema, che è problema di tempo, senza possederne gli elementi chiari. Solo elemento disponibile è la fiducia nella abilità strategica del granduca Nicola, fiducia che in Inghilterra perdura inmutata.

Ma bisogna pur considerare il fatto geografico delle enormi distanze che demarcano la zona del ripiegamento russo. Malgrado le linee ferroviarie interne che le intersecano, tali distanze fanno pensare a quanto caro prezzo potrà essere scontato qualche lieve indubbio e incaglio, qua e là, nel diffuso e delicato meccanismo della ritirata.

Le difficoltà economiche dei due imperi centrali

(Nostra servizio particolare)

GINEVRA 2, sera (R. P.) — La stampa Svizzera si occupa diffusamente della situazione economica degli imperi centrali, tenendo delle informazioni interessantissime, le quali non fanno che confermare le notizie ripetutamente date sulle difficoltà economiche che le quali si dibattono in Europa. Avevo pubblicato in un altro numero del giornale un articolo sulla situazione economica della Svizzera tedesca sulle condizioni economiche della Germania. Oggi è la volta d'un altro svizzero, una personalità politica, il quale ritornato in Austria è lontano dall'essere perfetto come questo nostro giornale, ha potuto, per l'Austria, ma qui il prezzo dei viveri è divenuto esorbitante. La carne, per esempio, si paga dai 6 al 10 franchi al chilo. Le uova sono costate da 10 al 12 franchi al chilo. Il zucchero che è anche di fabbricazione austriaca si paga assai più caro che non in Svizzera.

Le finanze dei due paesi si fanno di giorno in giorno più cattive tutti sanno come sono riusciti i differenti prestiti. La questione dei metalli rappresenta la parte più importante nei due paesi; la penuria del rame, del zinco e dell'alluminio comincia a diventare evidente. Ho potuto apprendere da fonte autorizzata che la Svezia è attualmente il paese di dove la Germania riceve il suo rame in contrabbando. L'organizzazione in Austria è lontana dall'essere perfetta come quella tedesca. E' un vero fallimento, non ostante le numerose lezioni ch'essa riceve dal suo alleato.

L'Austria, ripenso appartamente che senza l'aiuto della Germania sarebbe già abbattuta. Ho avuto occasione di parlare con un personaggio altoleato che mi diceva piangendo che il suo paese ha dovuto subire perdite enormi di tutti i generi e che questo non porterà alcun vantaggio. Al contrario la rovina è certa e tutto questo a causa del Re di Prussia « che ci ha spinti alla guerra contro la Serbia ». In Austria si parla già apertamente della leva in massa come di una cosa prossima: ma in questo momento ciò che forma la base di tutte le conversazioni è la questione italiana. L'odio è grandissimo. Per la via tutti portano sul campo l'ispirazione « Gott strafe England und sein Reich Italien ». « Che Dio punisca l'Inghilterra e i suoi reami ». Si parla anche molto in questi giorni dell'intervento della Romania e della Bulgaria. A questo proposito ho appreso, al Ministero della guerra che non si dubita affatto della Romania, ma si dubita invece della Bulgaria. In Germania invece i discorsi del giorno si aggirano intorno all'ultima nota americana: si crede in generale che gli Stati Uniti sieno già ostili alla Germania. Si parla di rappresaglie dopo la guerra.

La Porta non risponde alle sollecitazioni del marchese Garroni

(Nostra servizio particolare)

SOFIA 2. — Notizie da Costantinopoli confermano che il Governo ottomano non ha ancora risposto alle reiterate sollecitazioni dell'ambasciatore italiano, marchese Garroni, per la partenza di quella numerosa colonia italiana.

La stampa austro-tedesca ineggia unanime alla pace "che non è forse lontana"

ZURIGO 2, notte. — I commenti dei giornali berlinesi al proclama dell'imperatore Guglielmo e di quelli viennesi all'appello del Papa per la pace, rilevano che gli imperi alleati sentono di avere compiuto il massimo sforzo dopo il quale è possibile soltanto una rapida reazione in senso inverso. Quindi fra gli anni alla propria forza afferrano le parole di pace e ne esaminano le possibilità come non hanno mai fatto finora. La Frankfurter Zeitung dice che è bene che fra i dolori della guerra risuoni una voce d'amore. Ma la decisione spetta agli avversari. Essi dichiarandosi soccombenti e riconoscendo che la Germania non fu spinta alla lotta da brama di conquista ma dalla necessità di difendere la propria esistenza possono mettere fine alla guerra. Comunque la caduta di Varsavia chiuderà la fase principale della lotta e avrà ripercussioni anche oltre la Russia nel senso bramato dagli assertori dei diritti umani.

Le Neue Freie Presse e la Reichspost dicono che l'Austria Ungheria deporrà le armi quando lo faranno i nemici ma che l'iniziativa del Papa va applaudita e che l'ora della pace dovrà suonare e che non è forse lontana. Questa maggiore disposizione dei circoli viennesi e berlinesi a considerare il problema della pace va ascritta in parte alla situazione economica che peggiora sempre, al rincaro quotidiano dei viveri, alla stanchezza delle popolazioni e soprattutto ad elementi logoranti in seno ai due alleati.

La festa nazionale svizzera Il discorso del presidente Motta

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

BELLINZONA 2, sera — La festa federale, che si celebra ogni anno il 1.º agosto in tutta la Svizzera, a ricordo del patto di alleanza concluso il 1.º agosto 1291 dagli uomini del Waldbstatten, ha assunto ieri a Bellinzona una inconsueta solennità, per il fatto che lo stesso presidente della Confederazione on. Motta ha pronunciato un discorso commemorativo.

L'on. Motta ha mostrato coll'atto odierno il suo accorgimento politico. In nessun momento più che in questo la sua parola autorevole di capo dello Stato era necessaria nel Canton Ticino ed egli lo ha compreso e ha approfittato dell'occasione che la festa federale gli offriva. La bufera che da un anno imperava sull'Europa ha turbato anche l'atmosfera di quest'isola di pensiero pacifico, come ha definito la Svizzera ieri l'on. Motta.

Le tre razze, fuse in questa piccola confederazione, che vuole essere, secondo gli utopisti, il prototipo della futura confederazione di Europa, hanno sentito allentarsi il legame che le univa e si sono divise in due correnti, che tendono a polarizzarsi verso i rispettivi centri di razza, di civiltà, di cultura. I due movimenti hanno però origine e intento diversi: l'uno quello degli svizzeri tedeschi, che costituiscono la maggioranza della Svizzera, è stato determinato appunto dal senso di questa maggioranza e tende a imporsi in modo decisivo a tutto il paese; l'altro quello degli svizzeri francesi e italiani è sorto come legittima reazione e tende a impedire il germanizzamento dello spirito svizzero, che potrebbe avere conseguenze fatali per la compagine della federazione.

Il dissidio ha avuto la sua espressione in varie polemiche, condotte rigorosamente in specie nel Canton Ticino, che veniva accusato dagli svizzeri tedeschi niente meno che di irredentismo, mentre non chiedeva se non il mantenimento del carattere impresso alla confederazione alvetica dagli statuti quò che la reggono e in pratica l'osservanza del regime di uguaglianza fra tutti i cantoni.

Il discorso dell'on. Motta sembra oggi volere tagliare corto a tutte le polemiche con una serie di dichiarazioni nella quale il Canton Ticino sente riaffermato il suo patriottismo e il suo attacco alla confederazione e trova ingiusto il sospetto che la Svizzera (leggi la maggioranza tedesca) voglia trattarlo diversamente dagli altri cantoni.

Le parole del presidente sono dunque una specie di soddisfazione resa ai ticinesi contro le accuse e le ingiurie degli altri confederati di oltre Gottardo, e hanno il valore di una vittoria nella campagna che i ticinesi hanno condotto.

Ma quanto questa vittoria sia duratura e quali conseguenze possa avere soltanto i fatti in avvenire potranno dirlo. Il discorso dell'on. Motta non merita meno per quanto di essere segnalato. L'on. Motta è anche ottimo oratore e il suo discorso costituisce una bella pagina letteraria. Egli ha ricordato con parole smaglianti le origini della confederazione, la firma del primo patto e tutta la storia della lotta svizzera per la libertà e per l'indipendenza e ha messo in evidenza come sino dalle origini le sorti della Svizzera e quelle del Ticino si toccassero e si compenetrassero, cosicché, quando, dopo aver mescolato il proprio sangue sui campi di Arbedo, di Giornico e di Marienano col sangue della Svizzera eroica, dopo a-

berlinesi a considerare il problema della pace va ascritta in parte alla situazione economica che peggiora sempre, al rincaro quotidiano dei viveri, alla stanchezza delle popolazioni e soprattutto ad elementi logoranti in seno ai due alleati.

La Neue Freie Presse in un articolo sull'unione economica vegheggiata dalla Germania e non voluta dall'Ungheria accenna al sorgere di difficoltà fra Vienna e Budapest da una parte, per i rinascanti progetti magiari di indipendenza economica, e parla vagamente, dall'altra, dell'inopportunità di legarsi definitivamente al carro economico della Germania. Anche la sorte delle terre polacche occupate pone germi di rivalità fra i due imperi.

Il Courier Polski che si pubblica a Vienna non nasconde che i circoli politici galiziani, sempre devoti al governo austriaco, lavorano per l'unione della massima parte della Polonia sotto lo scettro degli Absburg.

Si vara in Germania il grande incrociatore "Hindenburg"

ZURIGO 2, ore 24 — Nelle acque di Wilhelmshafen è stato varato ieri un grande incrociatore tedesco. Per ordine del Kaiser gli è stato dato il nome di Hindenburg. Madrina è stata la moglie del maresciallo Hindenburg il quale inviò un telegramma al Kaiser dicendosi orgoglioso che una nave tedesca portasse il suo nome ed esprimendo la fiducia che l'incrociatore faccia sempre il suo dovere per la patria e per l'imperatore.

ver sofferto una lunga battaglia di patimenti, il Ticino sorge nel 1800 a dignità di stato, esso adempie, mediante l'unione definitiva con gli altri stati della confederazione, il voto e quasi la chiamata dei secoli.

Il Presidente ha poi affermato di essere pronto a farsi mallevadore del patriottismo di tutti i ticinesi in faccia agli altri popoli confederati ed ha invitati i ticinesi ad amare i propri confederati.

Via per sempre — ha detto — le prevenzioni e gli equivoci. Qualche incidente malaugurato di questi ultimi mesi ha forse turbato alla superficie e per un istante la pubblica opinione. Viviamo in tempi incerti e anormali.

Al confederati che paiono talvolta inquietarsi, senza ragione sufficiente, se i ticinesi affermano in modo troppo caloroso le loro rivendicazioni e le loro simpatie di lingue e di razza, e se protestano con impazienza contro l'idea di una disciplina nazionale troppo uniforme, lo dico:

O confederati, o fratelli d'oltralpe, deponete ogni ansia e ogni timore e non trasalite per ogni muovere di vento o stormir di fronda. Se i ticinesi dopo tre lunghi secoli di sudditanza dolorosa proclamarono nel 1798 di volere essere liberi come gli svizzeri, se agli inviti della repubblica cisalpina rispondevano insubordinatamente su la maggior piazza di Lugano il cappello di Guglielmo Tell, egli è che avevano sentito e compreso che la vocazione storica del Ticino era di intrecciare i propri sentimenti ai destini della Svizzera.

E riguardo alla fiducia che i ticinesi debbono avere nei loro confederati, il Motta ha proseguito:

Al ticinesi lo dico: Amate i vostri confederati. La confederazione è una scuola di libera gente che più non conosce né miseri calcoli del predominio né le sopraffazioni. La natura ha elargito ad ogni stirpe qualche virtù particolare: alla stirpe tedesca il senso dell'ordine della organizzazione e della compostezza; alla stirpe francese il genio e quasi la passione della libertà e del diritto individuale; ai nostri il candore confidente dell'anima e del senso di quella bellezza che ride effusa sui nostri laghi dai nostri poggi e nelle nostre valli.

Un'altra parte è assai notevole nel discorso dell'on. Motta, quella che tratta della situazione internazionale. Il Presidente della confederazione si è trovato a parlare per una strana coincidenza di dati quasi contemporaneamente agli altri potentati di Europa che ricordavano con proclami e con messaggi il primo anno di guerra e avevano parole tutt'altro che pacifiche.

In mezzo a questi spilli di guerra le parole della Svizzera sono savamente intonate ad un desiderio di pace e tengono ad affermare intanto la lealtà e la sincerità della neutralità svizzera.

Le trattative balcaniche

ROMA 2, ore 21,30 (T. B.) — E' certo che la ritirata russa ha avuto nei Balcani una ripercussione minore di quella che probabilmente si attendevano gli austro-tedeschi. Il fermo atteggiamento della Romania nella questione del passaggio dei rifornimenti militari alla Turchia è già un buon sintomo e del resto posso garantirvi che le trattative tra la Quadruplice e i paesi balcanici proseguono attivamente. Dei risultati forse si parlerà tra breve.

Il primo anno di guerra nei racconti della stampa austro-tedesca

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 24 — La stampa tedesca e austriaca pubblica lunghi articoli riassuntivi sul primo anno di guerra. Essi contengono grandi elogi per quanto i due alleati hanno compiuto in questi primi 12 mesi. Soprattutto il bilancio della Germania non manca di fare una certa impressione agli stessi giornali socialisti, i quali non nascondono la loro compiacenza per tali risultati che naturalmente si debbono considerare dal punto di vista puramente militare, perché quando si tratta di esprimere un pensiero sincero e libero sulle conseguenze economiche della guerra, interviene la censura che avverte che su tale questione la parola spetta soltanto alle personalità dirigenti.

Quindi, limitandosi al punto di vista puramente militare, i giornali tedeschi sono pienamente soddisfatti. Anche il colonnello Gaedke che fu cacciato dalle file dell'esercito, scrive nel "Vorwaerts" rievocando le favorevolissime condizioni delle truppe tedesche su ogni fronte. Il colonnello socialista conferma tuttavia che non bisogna considerare decisiva la portata delle vittorie tedesche all'est perché non si può dire infranta ancora la resistenza del saliente russo.

Lo scrittore così conchiude il suo articolo: « Non bisogna dimenticare che i circoli dirigenti dei paesi a noi nemici non si dichiarano per ora vinti e sperano sempre di prenderci alla fine per esaurimento. La guerra dimostra quindi sempre più che essa richiede la più grande resistenza, la più grande forza di volontà, la più grande capacità e energia nazionale. Dobbiamo essere pronti anche ad una eventuale lunga durata della guerra».

Nell'articolo di fondo il giornale socialista fa comprendere fra le righe che una prossima pace sarebbe molto desiderabile per la Germania. Più che mai — scrive il "Vorwaerts" — si sente che le organizzazioni operaie devono dimostrare col loro contegno di essere degne di venire considerate come apportatrici di ogni progresso e di ogni civiltà; e la condizione di ogni buona civiltà è di ogni vero e duraturo progresso umanitario sono la pace e il lavoro per la più grande e la più onesta missione del socialismo.

C'è qualcuno che si è assunto il compito di considerare i 12 mesi di guerra dal punto di vista politico e questi è il deputato von Hildebrand capo dei conservatori il quale fra melanconiche constatazioni è costretto a riconoscere che la Germania non può essere molto orgogliosa di quanto ha fatto la diplomazia tedesca. Hildebrand fa qualche considerazione anche sulla pace futura e dichiara che la Germania deve diventare più forte, più grande e deve pensare ad armarsi meglio per l'avvenire.

Il capo dei conservatori concorda in questo punto pienamente con il pensiero del capo dei nazionali liberali, Bassermann, che in un discorso tenuto a Colonia disse che la Germania deve diventare più grande e più forte e rinunciare alla politica dell'amicizia per affermare la necessità di una politica mondiale tedesca. Tutto ciò non sarebbe veramente compatibile con le espressioni di guerra di difesa usate dal Kaiser nel suo ultimo appello. Non si deve però dimenticare che Bassermann ha pronunciato il suo discorso alla fine di un banchetto in una città remana.

Nelle note di riassunto economico di questo anno di guerra la parola spetta al ministro delle finanze tedesco Helfferich il quale ha anzitutto affermato ad un giornalista americano che la guerra dell'Inghilterra contro la Germania deve considerarsi come fallita.

Un calice di guerra per i sudditi austro-ungarici

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 2, sera — La Neue Freie Presse dà notizia di un calice di guerra, che verrà fra poco diffuso in tutta l'Austria-Ungheria. Si tratta di un calice commemorativo che ha una speciale sanzione dell'imperatore Francesco Giuseppe. Questo prodotto ufficiale della industria artistica austriaca verrà foggato secondo un unico modello ma con materiali diversi, in modo da potere essere accessibile a tutte le borse. Il calice di guerra dovrà essere in ogni casa. L'ufficio del calice in due medaglioni sono muti dettati appositamente dallo scrittore austriaco Ottokar Kernstock.

Primi commenti romani al discorso di Sazonoff

ROMA 2, sera. — Commentando i discorsi tenuti alla Duma russa la Tribuna scrive:

Il tono dei discorsi tenuti alla Duma, l'accoglienza che a quei discorsi hanno fatto i rappresentanti dell'impero rivelano non già lo stato d'animo di un popolo che sia perplesso sull'andamento dei destini nazionali, affidati alle sorti del suo esercito, bensì quelli di un paese serenamente sicuro del suo avvenire.

Sazonoff ha parlato tranquillamente dello svolgimento necessario non solo della guerra europea ma della politica internazionale russa senza che il picchiar soda della spada di Guglielmo alla porta dell'impero abbia potuto attirare l'attenzione dell'assemblea della Duma e velare per un istante solo il tono delle parole del ministro degli Esteri Sazonoff.

Ministro e assemblea hanno trascurato gli episodi aspri e momentanei della guerra in Polonia per volgere tutta la loro attenzione al gran fatto mondiale del conflitto generale alla stanziazione completa delle sue ripercussioni, alla necessità inevitabile di un nuovo assetto del mondo sulle nuove basi.

Quel anzi — scrive la "Tribuna" — sta il nucleo centrale e storico dell'avvenimento politico celebrato ieri a Pietrogrado. La Russia ha affermato solennemente, davanti a tutti i popoli europei oppressi e neutrali, che abbiano da far rivivere o da integrare la loro vita nazionale, che quel momento è venuto e che la sconfitta degli imperi centrali ne segnerà la certa realizzazione.

Ma fra tutte le nobili manifestazioni della seduta di ieri alla Duma, una ve ne è la quale più particolarmente riesce cara al popolo italiano. L'acclamazione unanime ed entusiastica rivolta dall'assemblea al nostro ambasciatore per manifestare all'Italia quanto grande e profondo sia stato il compiacimento della Russia per il nostro interesse nella guerra di liberazione europea. E il popolo nostro ricorda che questi sentimenti russi non sono di oggi né sono improvvisati per la circostanza.

Da lungo tempo la Russia pienamente compresa degli alti fini della nostra politica non ha trascurato una così degnazione per manifestare e farci sentire tutta la sua simpatia, fatta non solamente di compensi diplomatici ma d'amore sicuro e profondo di popolo che nella nostra penola ha suscitato eguale corrispondenza di sentimento.

Amenità viennesi sull'Italia Vivo bisogno di pace espresso dai giornali tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 2, ore 22,30 — (E. G.) Fra le amenità che il Neues Wiener Tageblatt ammanisce ai suoi lettori, ce n'è oggi una che merita di essere rilevata, tanto è graziosa. Il giornale viennese narra che a Roma una folla furibonda ha invaso la strada dinanzi all'ambasciatore inglese e minaccia di morte l'ambasciatore, che è proiettato a stento dalla truppa. Anche i ministri Salandra e Sonnino non possono recarsi al ministero, se non circondati da un immenso apparato di forze. Tutta l'Italia è in rivolta.

Ecco con che cosa la stampa viennese nutre la fiducia troppo paziente del suo disgraziato pubblico. Il "Vorwaerts" fa anch'esso il suo bilancio della guerra, ma con conclusioni ben diverse da quelle della stampa germanista. Rilevati gli innegabili successi della Germania, il giornale socialista conclude:

« Questo non significa che la pace non sia ancora il più nobile, il più immediato dei desideri del popolo tedesco. Non occorre essere socialisti per avere la profonda persuasione che questa guerra, malgrado tutto, è un'orribile sciagura e che è dovere di tutti gli uomini civili di ogni nazione di cooperare per un sollecito, immediato ritorno della pace e della vita civile. Questa santa missione è particolarmente affidata al socialismo. Il ritorno alla vita civile, alle vere condizioni essenziali del progresso umano, ecco oggi la grande e magnifica missione del socialismo ».

In un'altra forma naturalmente questo desiderio di pace è espresso oggi dai giornali della borghesia tedesca e forma quasi la nota predominante.

CURA della PELLE Cipria grassa Crema Felsina ISOL DOMENICO MAJOCCHI Le migliori dell'Universo